

Schiusa l'imposta che s'apre sul nostro giardino  
tra le ortensie e la bouganvillea in fiore  
come nella brina del mattino  
aspettarti.

Aspettare, amore, come si aspetta  
questa primavera  
il rigoglio dei prati, dei fiori sugli alberi,  
sopra i tetti di Roma.

Nell'estate, sarà ancora più estate,  
la luce che di sera ci terra avvolgherà  
come d'incanto, schiusa l'imposta che s'apre  
sul nostro giardino, verrà una nenia lieve  
come dal mare.

Assaporeremo la via, il candore,  
quel primo abbaglio di luce.

E saranno tuoi, Figlio mio,  
tutti i miei giorni,  
la loro poesia.

Credo in te, luce del mattino,  
in noi, nel sole che viene per nascere  
e irraggia  
tutti i nostri giorni  
con l'amore che provo.

**Giada Giordano** nasce a Roma nel 1989.

A tredici anni vince la Menzione d'Onore al Concorso Nazionale di Poesia "Un fiore per voi", indetto dal Comune di Cervia. Nel 2015 vince il Poetry Slam al Roma Fringe Festival. Suoi testi sono apparsi su numerose riviste online e cartacee, sul "Journal of Italian Translation" dell'Università di New York, sul "Periodico de Poesia" dell'Università del Messico e su "La Repubblica" di Bari. Alcuni suoi testi sono stati tradotti in spagnolo. È risultata finalista in vari premi di poesia.

*fluire*

*rivista di pura poesia*

Anno III

Volume 14

primavera 2024

Inserto N 10

[www.poesiaallachiarafonte.ch](http://www.poesiaallachiarafonte.ch)

Verà come ai miei occhi  
la tua faccia di bambino  
l'amore dei giorni che contemplo  
nelle ore che si allungano e sono estate.

Verà come ai miei occhi  
il tuo sorriso  
e sarà sorriderne insieme  
che nel grembo la vita pulsa già  
e si irradia come sogno.

Domani potrai guardarmi, madre,  
tendermi la mano, sorreggermi piano  
mentre il cielo imbrunisce  
dietro i colli, oltre le case.

Sarà per me sapere possibile  
nei meandri schiusi la dimora;  
sentire il tempo persino nel piccolo incavo  
delle mani, dei tuoi pugni chiusi:  
vedere che ti abita, ti reclama.

Giada Giordano

## A mio figlio



*fluire*

*rivista di pura poesia*



*alla chiara fonte*

So di un tempo che ancora si accinge  
ad aspettarti mentre fuori spiove  
e centimetri, metri di strade si porta  
tra sedimenti e manti erbosi  
per le case e non so  
che suono abbia la parola  
che a volte ci disarmo  
e ci fa sentire nudi, ma  
è difficile contare i giorni  
che ci separano, le ore  
e i propositi e la pioggia,  
che a sera ci accompagna,  
vedono queste mie parole  
quasi una carezza  
uno sguardo per domani  
a cui racconterò  
del tuo arrivo.

4

Andremo, figlio mio, per i vicoli di Roma  
tra statue equestri e i suoi viali alberati, lungo  
gli argini innamorati e il Pincio e intorno  
un luccichio di luci, di campane  
lungo il portico e le sue scalinate,  
tra la folla, renderanno vacuo il buio,  
così che sarà giorno ai nostri occhi  
tra le cupole e gli obelischi della città.

E nella luce scomposta  
rifratta dagli alberi dei grandi parchi  
sentiremo le voci del quartiere  
venirci incontro.

Così vedremo fare giorno insieme  
sopra i tetti della città, per le strade  
un crogiolo di luci, di colori  
ci riscoprirà simili  
mentre si udiranno le campane  
rintoccare con la tua risata  
essere figlie  
di te che le indichi.

6

Se è un cerchio sempre eterno questo amore,  
l'incanto che ci regala sul nascere, così come  
all'alba dei nostri giorni ci accompagna  
come si accompagnano le stagioni  
dell'anno, il baluginio della luce  
oltre l'iride, persino quel raggio di lampione  
ad illuminarci il capo;  
così lo tengo, così teneramente per le mani,  
e non conto più i giorni  
che abbiamo scelto di condividere,  
persino le carezze che un domani  
sapremo raccontare.

5

Prossimo alla meraviglia il canto,  
figlio come te, sarà comunque  
lieve nel baluginio. Sgorgherà l'acqua  
zampilleranno promesse  
saremo assieme  
quando il giorno lascerà ogni cosa  
tra gli argini del fiume  
o nella luce tenue del mattino  
che albeggerà tra i colli e le case.  
E pioveranno promesse  
e dolce una speranza  
farà strada agli uomini.  
Verranno allora ad invitarci  
a bere ancora alla fonte  
nella Terra dei Padri.

7